

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Un Beethoven politico, giovane poco prevedibile

**Festival Pianistico.** Presentata l'edizione 2017: tornano Sokolov e Accardo, tra una sfilata di enfant prodige

BERNARDINO ZAPPA

Haydn lo aveva definito, con un affondo ironico «Gran Mogol». Il Festival Pianistico internazionale non usa tanti giri di parole: Beethoven è il Napoleone del pianoforte. Ieri mattina è stato presentato, a Bergamo e a Brescia, il prossimo 54° festival internazionale. Ad essere precisi, tra i nomi di Beethoven e Napoleone c'è un accento di differenza: il titolo esatto suona «Beethoven e Napoleone, la musica tra ideali e potere».

Quaranta concerti tra il 26 aprile (a Brescia, a Bergamo si partirà il giorno dopo) e il 31 maggio, poi il teatro cittadino diverrà cantiere. Visto «il tantissimo che bolle in pentola» quest'anno, Pier Carlo Orizio non nasconde la difficoltà di dare ordine a una serie di coordinate, di titoli e direttrici inserite, nel «cucinare» un cartellone di prim'ordine.

Parte dal nome di Beethoven: «Non nuovo per il festival: nella storia ci sono ancora tutte le Sonate per pianoforte, nel 1989, con il tedesco Oppitz, e più recentemente il genio di Bonn è riapparso accanto a Pärt». Il tema scelto per chiudere la «triade classica» di questi tre anni del festival è nuovo, diverso per almeno due ordini di motivi. Uno artistico-musicale, l'altro estetico-culturale. «Il festival con Pärt aveva come sottotitolo "I suoni dell'anima" - ricorda Orizio -, e ha portato a Bergamo i vari quartetti, le sinfonie e altri capolavori ad alto tasso spirituale, trascendente».

Qui invece anche l'immagine dei manifesti scelta parla chiaro: «È Beethoven il conquistatore». Il motto recita «Il festival ti conquista». Accanto al pianoforte in penombra risaltano i profili di una spada e il cappello bicorno con bordo oro, giusto per allontanare ogni dubbio residuo.

Anche l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti plaude alla doppia valenza «musicale e storica, meravigliosa» del tema di quest'anno. E poi al coinvolgimento del territorio, dei giovani, con il concorso scuole.

«Il tema - rivela il presidente del festival Andrea Gibellini - è stato suggerito nella sua configurazione finale da Piero Rattalino, storico consulente del

Musica & politica

### Dopo di lui niente è stato più come prima

Anche se alla fine, con l'abbraccio universale dell'Inno alla gioia (o alla libertà), ci ha regalato una sintesi, Beethoven è stato un uomo che ha sempre diviso. La sua musica affermativa non è per tutti né per ogni situazione. L'irruenza stessa del carattere è un dato altrettanto inconfutabile della sua musica.

Le opinioni su Beethoven, anche oggi, si dividono tra chi dice che sia classico come vogliono i canoni della storia della musica, o piuttosto romantico.

Per capire dove sia il «romanticismo» di Beethoven, che pure traspira da molta parte della sua musica, è illuminante la riflessione sulla dimensione politica. Il suo modo di riflettere e pensare il ruolo di musicista rispetto al suo «datore di lavoro», rispetto al suo pubblico, è assolutamente visionario: Beethoven è un musicista «politico» come mai nessuno prima (e forse anche dopo) perché la sua è musica di idee, di valori e di principi che vuole trasmettere. Non è mezzo di piacere, né oggetto di compiacimento dei committenti. Con lui la musica diventa pensiero: è filosofia, ma con un motore che non possiede la tradizionale filosofia: sa catturare immediatamente chiunque, senza linguaggi verbali o logici. Una visione del fare musica che nessuno prima di lui aveva nemmeno lontanamente ipotizzato.

La musica irrompe nella vita sociale, con la consapevolezza di avere una forza straordinaria e quindi una grande, nuova responsabilità. Paradossalmente, assieme a Beethoven a rendersi conto di questi valori furono, più che i suoi colleghi musicisti, i filosofi, i pensatori, letterati e poeti e, appunto, i politici.

Ecco perché, giunti a Beethoven, come vien fatto dire al vecchio Haydn nel bellissimo film «Eroica», «dopo di lui più niente nella musica sarà più come prima».

festival», che terrà poi una conferenza illustrativa. Il programma oggi pubblicizzato è «al novanta per cento definitivo. Siamo lavorando per portare Martha Argerich, a oggi posso solo dire che... Abbiamo dei lavori in corso» precisa.

Seconda coordinata, quella estetico-culturale: per questo Beethoven al festival 2017 ci sarà una schiera di pianisti giovani, anche giovanissimi, in buona parte russi o, anche cinesi e coreani. Faranno da contraltare ad alcuni calibri da novanta, quasi tutti di (benvenuto) ritorno al Teatro Donizetti.

Il 28 aprile, oltre alla ricomparsa - dopo anni - di Salvatore Accardo - ascolteremo il russo quindicenne Alexander Malofeev, un portento che sta già magnetizzando le platee di mezzo mondo, novello Kissin, forse anche più strabiliante. Altra *enfant prodige* è la cinese Serena Wang (11 maggio), 12 anni, che ha lasciato attonito Zubin Mehta; poi Dmitry Shishkin (13 maggio), classe 1992, primo al Concorso di Varsavia 2015, l'impetuoso Denis Matsuev (22 maggio), primo al Caikovskij 1998 a 23 anni, infine il raffinatissimo sudcoreano Seong-Jin Cho (25 maggio), primo premio Chopin 2015: «Pianisti che saranno i protagonisti dei prossimi anni» assicura Orizio.

Tra i grandi olimpici ci sarà il possente Arcadi Volodos (3 maggio) che assieme a Sokolov (29 maggio) uscirà - se lo possono permettere - dal tema dato.

Ritornano Lonquich (5 maggio), e una serie di «beethoveniani doc», come il ventunenne Filippo Gorini (tra Schönberg e Beethoven, 9 maggio) Rudolf Buchbinder (20 maggio), Gerhard Oppitz, protagonista della maratona 1989 (tutte le Sonate in sette sere), che significativamente chiuderà il cartellone bergamasco.

Anche le grandi orchestre sono all'altezza, tra formazioni top come la Filarmonica di San Pietroburgo o la Russia National, e orchestre emergenti, la siberiana Novosibirsk Philharmonic e la Tatarstan National Symphony, oltre naturalmente alla Filarmonica del Festival.

Bernardino Zappa

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paul Hippolyte Delaroche, «Napoleone abdica a Fontainebleau», 1840

### Il programma provvisorio

#### Venerdì 28 aprile

Filarmonica del Festival, Eduard Topchjan direttore - Beethoven, Concerto per pianoforte, violino e violoncello in do maggiore op. 56: Ian Fountain pianista, Salvatore Accardo violinista, David Geringas violoncellista; Rachmaninov, Concerto n. 2 in do minore per pianoforte e orchestra op. 18: Alexander Malofeev pianista

#### Mercoledì 3 maggio

Arcadi Volodos pianista - Schumann, Papillons op. 2; Brahms, Klavierstücke op. 76; Schubert, Sonata in la maggiore D 959

#### Venerdì 5 maggio

Alexander Lonquich pianista - Beethoven, Bagatelle op. 126; Sonata in la bemolle maggiore op. 26 "Marcia funebre" (in occasione dell'anniversario della morte di Napoleone); Schubert, Sonata in do minore D 958

#### Martedì 9 maggio

Filippo Gorini pianista - Beethoven, Sonata in la bemolle maggiore op. 110; Bartók, Sonata Sz. 80; Schönberg, Drei Klavierstücke op. 11; Beethoven, Sonata in do minore op. 111

#### Giovedì 11 maggio

Guangzhou Symphony Orchestra, Jing Huan direttore, Serena Wang pianista - Britten, Four Sea Interludes op. 33a da Peter Grimes; Mendelssohn, Concerto n. 1 in sol minore per pianoforte e orchestra op. 25; Ye Xiaogang, Guangdong Music Suite op. 51; Stravinsky, "L'uccello di fuoco", Suite

#### Sabato 13 maggio

Russian National Orchestra, Mikhail Pletnev direttore, Dmitry Shishkin pianista - Hummel, Concerto n. 2 in la minore per pianoforte e orchestra op. 85; Beethoven, Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 "Eroica"

#### Lunedì 15 maggio

Novosibirsk Philharmonic Orchestra, Gintaras Rinkevicius direttore, Vadim Repin violinista - Bruch, Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra op. 26; Beethoven, Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

#### Sabato 20 maggio

Rudolf Buchbinder pianista - Beethoven, Sonata in do minore op. 13 "Patetica"; Sonata quasi una Fantasia in do diesis minore op. 27 n. 2 "Chiaro di luna"; Sonata in fa minore op. 57 "Appassionata"

#### Lunedì 22 maggio

Tatarstan National Symphony Orchestra, Alexander Sladkovsky direttore, Denis Matsuev pianista - Beethoven, Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra op. 37

#### Giovedì 25 maggio

Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, Yuri Temirkanov direttore, Seong-Jin Cho pianista - Caikovskij, Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra op. 23; Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

#### Lunedì 29 maggio

Grigory Sokolov pianista

#### Mercoledì 31 maggio

Gerhard Oppitz pianista - Beethoven, Sonata in re minore op. 31 n. 2 "La tempesta"; Sonata in mi bemolle maggiore op. 81a "Les adieux"; Sonata in mi minore op. 90; Sonata in la maggiore op. 101



Grigory Sokolov



Serena Wang

L'ECO EDITORE



Ludwig van Beethoven in un famoso ritratto di Joseph Karl Stieler, del 1820

## «Ammirava Napoleone che finì per deluderlo»

**L'intervista.** Parla il professor Arturo Moretti  
«Beethoven? Progressista leale con la corona asburgica»

Il rapporto tra Beethoven e Napoleone è esplicito nell'Eroica, la Terza Sinfonia. Che non è una dedica, come nel Trio dell'Arciduca, nella Waldstein o la Missa Solemnis. È qualcosa di ancor più complesso». Arturo Moretti, docente di latino e greco al liceo classico Sarpi, diplomato in pianoforte a Milano con Silvio Cavenati e appassionato studioso di Beethoven, analizza i rapporti tra i due grandi «imperatori» della storia ottocentesca.

«Beethoven cancella il frontespizio intitolato "Bonaparte" in italiano. La scena dello strappo è nelle fonti».

### Quindi la dedica?

«Secondo Fabrizio Dalla Seta (autore di un dettagliato studio sulla Sinfonia op. 55, ndr) la traduzione esatta della dedica era "intorno" a Bonaparte. A chi anni dopo gli chiede lumi, Beethoven rispondeva che era, appunto, intitolata a Napoleone. Non c'è dubbio, tuttavia, che non fosse una dedica come le altre».

### Perché diversa?

«Le altre sono dediche per bisogno, legate ai suoi mecenati, che Beethoven poi trattava anche male, tentava di vendere anche due/tre volte a editori diversi le sue musiche. La sua era un'indipendenza pagata a caro prezzo. L'Eroica invece è incentrata attorno all'idea dell'eroe».

### Quale eroe?

«Vai a capire cosa c'entrasse Napoleone, perché Beethoven aveva idee libertarie, ideali rivoluzionari. Diciamo che in lui c'è l'ammirazione dell'eroe. Forse ammirava più l'eroe in quanto tale che uno specifico personaggio. Era lacerato interiormente: da un lato aveva



Arturo Moretti

«È un bel problema esegetico, perché Napoleone quando Beethoven compone è ancora vivo. Si spiega se si pensa alla dedica: "Composta per il sovrano di un grande uomo". Nell'italiano approssimativo di Beethoven significa celebrazione del ricordo. È un mezzo per eternare la memoria».

### Qual era il rapporto con il potere di Beethoven?

«L'episodio che lo descrive assieme Goethe, il quale si toglie il cappello davanti al nobile mentre il compositore resta ben dritto, con la frase "di principi ce ne son tanti di Beethoven ce n'è uno solo" dice bene il bisogno di sottrarsi alle convenzioni. Anche se poi il musicista a doveva fare i conti per la pagnotta. Ma è chiara la differenza con il passato. Beethoven nei suoi diari cita Kant. Si informa di tutto quello che succede, anche quando è lontano da Vienna, chiede ai suoi mecenati nobili. Era dentro la vita politica del suo tempo. Schubert, Haydn, Mozart sono estranei a questa consapevolezza».

■ ■ Si interessa di politica, contesta i nobili. È chiara la sua rottura con il mondo precedente»

idee progressiste, dall'altro era animato da una profonda lealtà verso la monarchia austriaca e i suoi protettori. Della Seta indica la genesi della Terza Sinfonia in un periodo in cui i rapporti tra Francia e Austria erano abbastanza cordiali, distesi. Quando Napoleone si incorona imperatore e intraprende una politica aggressiva verso l'Austria, quest'ultima si avvicina all'Inghilterra e alla Russia, con la Terza coalizione e la battaglia di Austerlitz. Questo può averlo portato al cambio della dedica. Resta il problema: chi è questa figura eroica? Napoleone? Prometeo? O l'eroe non è piuttosto Beethoven stesso?».

### E la marcia funebre?

### Si vede anche nella musica?

«Sì, l'Eroica è piena di citazioni, quasi letterali, della musica rivoluzionaria, di Gossec. La stessa Marcia funebre è davvero una marcia, con i rulli di timpani».

### Quindi la figura di Beethoven non ha precedenti?

«Ebbero una consapevolezza mai vista prima del proprio valore, con piena responsabilità, umana e musicale. Era consapevole di essere un genio. Si è costruito il proprio mito. Le oltre trentamila persone al suo funerale a Vienna lo dimostrano».

Bernardino Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



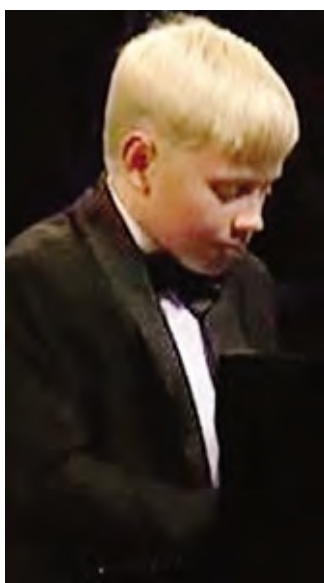
Salvatore Accardo ROSSETTI



Arcadi Volodos



Alexander Lonquich ZANCI



Alexander Malofeev



Gerhard Oppitz



Filippo Gorini COLLEONI

### Concerti anche a Seriate, Nembro, Mozzo

## E sul tema del festival torna il concorso nelle scuole

Giovani sul palcoscenico, giovani in platea, giovani al lavoro sui temi del festival. Ecco dunque il ritorno in grande stile di un Concorso per le scuole secondarie di primo e secondo grado: sotto il titolo della kermesse n. 54 «Beethoven e Napoleone. La musica, tra ideali e potere», il Festival Pianistico lancia un concorso per studenti, coinvolgendo insegnanti e varie realtà del territorio - Accademia Carrara, Museo Storico, Biblioteca Angelo Mai, Conservatorio e associazione Librai bergamaschi - per promuovere interesse e parte-

cipazione. I giovani sono chiamati a realizzare elaborati di vario tipo, dal classico tema a proposte tecnologicamente più innovative. Vari premi in palio, tra cui biglietti e abbonamenti per studenti e docenti. L'istituto Donizetti porterà all'esecuzione, in otto serate, delle 32 Sonate di Beethoven con tanti giovani pianisti: Anna Rigoni, Josep Edoardo Mossali, Giulio Taccon, Daniele Fasani, Daniele Guerra, Vihor Krsnik, Mauro Locatelli, Tommaso Zucchinalli, Sebastiano Bertolini, Monica

Brigada, Giorgio Lazzari, Giorgio Pesenti, Alessandro Chiantoni, Lorenzo Bovitutti, Marco Cuoghi, Katia Vendrame, Emanuele Vegetti, Paolo Ongis, Valeria Giudici, Magda Vendrame, Elisabetta Formenton e Vincenzo Cali. Proseguirà anche l'esperienza di «Festival e dintorni», la dislocazione nei maggiori centri della provincia di alcuni concerti della manifestazione. Per ora sono definiti tre appuntamenti: a Seriate, al Cineteatro Gavazzoni, è in programma un recital di Leonardo Colafelice (data da definirsi); al Modernissimo di Nembro la pianista Jin Ju il 7 maggio; infine il 18 maggio al Cineteatro Agorà di Mozzo si esibirà Eleonora Armellini. G.P.